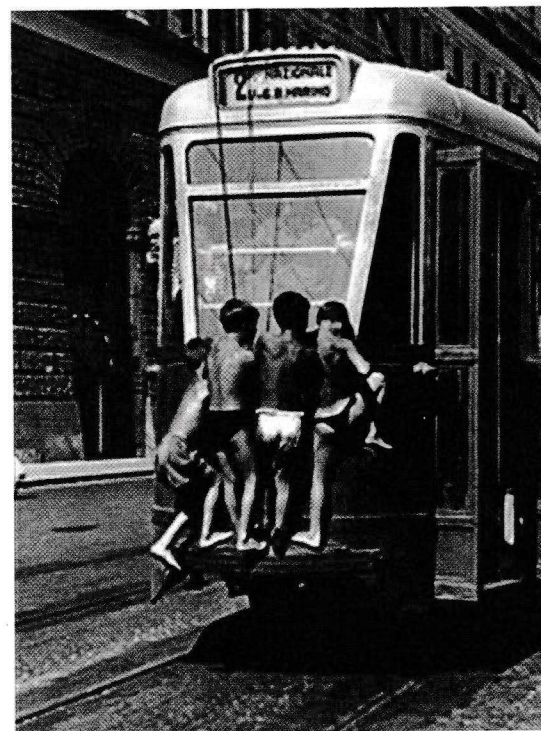


"CHI SA FA E CHI NON SA INSEGNA"

Un proverbio, forse un aforisma, attribuito nel tempo a più personaggi che hanno ricoperto ruoli importanti nella storia e nella letteratura. La cosa interessante sta nel fatto che questa prassi è immediatamente riscontrabile in ambienti o, addirittura, in determinati luoghi dove il verbo insegnare viene utilizzato poco, tanto da diventarne un elemento caratteristico. Al suo posto viene utilizzato "imparare" in forma impropria, grammaticamente scorretta. "Chi t'ha imparato a fare queste cose, a parlà accossi?" Dalle nostre parti è molto comune.

Si cancellano gli insegnanti, i maestri. Specialmente quelli che ti segnano per la vita. Pensate a quanti hanno imparato a campare o, se preferite, a sopravvivere e lo hanno fatto da soli, senza seguire un corso di survival. E in determinati contesti chi ha "imparato" senza studiare è vincente.

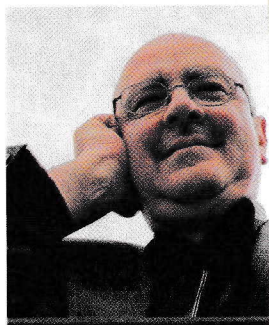
Schiere infinite di "scugnizzi" sono sopravvissuti, dopo la guerra, crescendo praticamente da soli ed in alcune parti del mondo, dove sussistono condizioni estreme di degrado, ancora lo fanno. Da un po', elementi senza nessuna formazione, ma dotati di un certo senso pratico, dei simpatici maneggioni, li trovate in politica, in quella locale in modo particolare, specialmente da quando, e oramai sono parecchi anni, carriere prestigiose di burocrati e professionisti non si completano più nella partecipazione alla amministrazione della propria comunità ma, al contrario, l'elezione in un pubblico consesso serve a mezze cartucce per avviarsi sulla strada della notorietà, del successo, della tranquillità economica, notevole visto il livel-



lo che hanno raggiunto, grazie ad una legge dello Stato, le indennità che gli vengono riconosciute. Sono vari i terreni di coltura dove nascono e crescono.

Vanno dai club ultras alle sale di attese di studi professionali ai clienti di commercianti accorsati fino agli uomini di fiducia di affaristi o di consorterie e, se prima si accontentavano della promozione, dell'incarico, della commessa che la discesa in campo procurava loro, oggi addirittura creano un partito.

E i partiti, quelli veri, quelli strutturati, come si pongono di fronte al problema? Sono completamente in loro balia. C'è chi utilizza uomini smaliati capaci di attraversare indenni le varie repubbliche che si sono succedute per cercare di cooptarli ed ottenere per la propria parte il meglio, altri invece, cambiando completamente registro, cercano di mantenere la botta ritagliandosi un ruolo di kingmaker, andando alla ricerca di nomi importanti, di qualcuno di prestigio ma completamente sprovvisto di esperienza con la speranza di poterlo controllare in un campo dove il ricatto, la grasazione, il continuo cambio di bandiera la fa da padrone. Si illudono tutti e due.



di Pino Bartoli

